



RAPPORTO ANNUALE INPS 2014

Il rapporto annuale Inps 2014 traccia numeri e cifre dell'attività dell'Istituto affiancando ai dati 'tradizionali' quelli sui servizi 'innovativi' erogati tramite il web.

Con 550 milioni di accessi al sito internet, vale a dire più di un milione e mezzo di internauti collegati ogni giorno al portale, l'Inps potenzia notevolmente l'offerta dei servizi on-line coniugando efficienza amministrativa e qualità delle prestazioni. I servizi on-line dell'Istituto hanno permesso di gestire 16 milioni di Pin di utenti registrati, di incassare più di un milione e mezzo di euro attraverso il "Portale dei pagamenti", di raggiungere 'comodamente' due milioni di interessati con le applicazioni per smartphone e tablet e di gestire, telefonicamente, più di 500mila quesiti.

Una rivoluzione tecnologica che si affianca alla politica di trasparenza portata avanti da Tito Boeri, Presidente Inps, che pone come obiettivo centrale della nuova gestione

dell'Istituto quella di migliorare ulteriormente e intensificare i rapporti diretti con la clientela, estendendola verso le aree di maggiore disagio sociale.

Per l'erogazione dei propri servizi l'Istituto non può comunque prescindere dalla collaborazione dei Patronati e dei Centri di Assistenza Fiscale che solo lo scorso anno hanno gestito telematicamente rispettivamente 54 milioni e 3,5 milioni di servizi, per una spesa complessiva sostenuta dall'Inps di 394 milioni di euro.

A fronte di una vasta disponibilità di servizi telematici, i cittadini sembrano comunque preferire il contatto diretto con gli operatori tanto da aver aumentato rispetto agli anni scorsi il numero di accessi nelle sedi territoriali dell'Istituto previdenziale, una situazione che presto sconterà una contrazione dell'organico Inps che entro la fine del 2015 sarà del 4,5%. *(Silvia La Ragione)*

NUOVE FORME DEL DIVARIO DIGITALE/3

«L'età dell'informazione non deve essere l'età di una disuguaglianza più forte e incalzante, della polarizzazione e dell'esclusione sociale. Ma per il momento è così». Con questa affermazione, Manuel Castells, uno dei maggiori studiosi del divario digitale, descriveva la peculiare rilevanza del fenomeno a livello sociale e il suo impatto in termini di disparità (1999, p. 403). Oggi, quando parliamo di divario digitale, ci riferiamo alla distanza esistente tra coloro che hanno la possibilità di cogliere i vantaggi provenienti dall'uso delle tecnologie che impiegano il digitale e coloro che rimangono al di là dei confini della società della conoscenza. Si tratta infatti di una sfida tutta da affrontare, che riguarda non solo i Paesi svantaggiati – in cui l'accesso ai mezzi di informazione e comunicazione si traduce in un ridimensionamento di altri disagi – ma anche quelli più sviluppati, per i quali è possibile parlare di un aumento delle disuguaglianze sociali: un assetto infrastrutturale più este-

so e maggiori condizioni di accesso a Internet facilitano sia la produttività del lavoro – incrementando le opportunità di crescita economica – sia lo sviluppo professionale, sociale e culturale del soggetto. Nello specifico del caso italiano, i dati Istat sul 2014 registrano un ritardo del Mezzogiorno sul piano tecnologico e una differenza nell'uso del PC e nell'accesso a Internet, che varia a seconda delle regioni di appartenenza; stessa cosa dicasi per i contesti urbani ed extraurbani. Tra i fattori maggiormente discriminanti, oltre alle risorse fisiche, vale a dire la possibilità di usufruire di una buona dotazione tecnologica, vi sono il titolo di studio, le risorse culturali, il genere, l'età, la struttura familiare, lo status occupazionale, la regione e il luogo di residenza, la provenienza geografica e l'appartenenza ai diversi gruppi etnici. L'eterogeneità dei fattori implicati evidenzia la complessità del fenomeno e la necessità di parlare di divari multipli e non più di un solo divario digitale. *(Cristina Greco)*



I PATRONATI SECONDO BOERI

“Rafforzare i rapporti diretti con la clientela significa anche evitare di affidare servizi di assistenza e consulenza a intermediari esterni, quali patronati, Caf e consulenti del lavoro. Con questi partner dell’Inps vogliamo sviluppare rapporti di complementarità, ponendo fine a quella logica di sostituibilità fra Inps e centri esterni, spesso lo-

calizzati a pochi metri dalle nostre sedi, che in non pochi casi ha disorientato la nostra clientela, rinviata per la soluzione dei problemi al di fuori dell’Inps, oltre che da un servizio all’altro”.

Tratto dalla Relazione annuale del Presidente Inps, Tito Boeri

IL BENESSERE DI OGNI LAVORATORE

I lavoratori italiani vittime del mobbing sono circa un milione e mezzo, con una maggiore incidenza al Nord, tra le donne e nella pubblica amministrazione. I dati forniti dall’Ispesl lo scorso anno restituiscono la fotografia di un’Italia vittima di violenza psicologica nei posti di lavoro, una violenza che arriva a colpire un lavoratore ogni venti, un fenomeno in crescita che accomuna impiegati e operai. Con il termine mobbing si è soliti definire una serie di comportamenti vessatori nei confronti di un lavoratore e si stima che subire qualsiasi forma di molestia rappresenti comunque un costo elevato per la produttività delle aziende: un lavoratore mobbizzato produce circa il 70% in meno rispetto alla media. Quali azioni si possono quindi prevedere a tutela dei lavoratori? La Uil e l’Ital, in un recente convegno, hanno spiegato come sotto il profilo giuridico non esista una norma specifica sul mobbing e che la tutela dei lavoratori sia invece affidata a numerose leggi e sentenze che non lasciano molto respiro. Sebbene le patologie riconducibili al mobbing avvengano in ambito lavorativo, la Sentenza del Consiglio di Stato del 2009 ha di fatto cancellato la Circolare Inail che ne prevedeva la tutela assicurativa, costringendo oggi i lavoratori

ad attivare esclusivamente la via giudiziaria per vedere riconosciuta l’origine professionale di queste patologie. Risulta quindi essenziale intervenire prontamente e lavorare per una corretta ‘costruzione della tutela’ del lavoratore mobbizzato. È questo l’obiettivo dei Centri di Ascolto Mobbing e Stalking Uil e dal Patronato Ital che attraverso la fitta rete di medici, legali e psicologi, sostengono il lavoratore nell’iter giudiziario. Per il numero uno della Uil, Carmelo Barbagallo, “Il mondo del lavoro sta subendo numerosi attacchi da parte del Governo” e “Le politiche messe in atto sono molto poco attente al benessere e allo stato di salute dei lavoratori e delle lavoratrici del nostro Paese”. Il leader della Uil, intervenuto al convegno organizzato dall’Ital e dalla Uil, ha parlato inoltre di demansionamento e videosorveglianza sottolineando come questi accresceranno il contenzioso, chiosando: “Pensiamo che il benessere e lo stato di salute di ogni lavoratore sia un valore da perseguire in tutte le sedi è per questo – ha poi concluso Barbagallo - che vogliamo riaprire una discussione politica anche con l’Inail affinché vengano riconosciute le malattie professionali da azioni vessatorie e da mobbing”. *(Silvia La Ragione)*

LA SICUREZZA NELLE NOSTRE RETI

“È stato presentato il progetto “La sicurezza nelle nostre reti”, che verrà realizzato in collaborazione con l’Ital-Uil ed attraverso il coinvolgimento del Dipartimento di Medicina, Epidemiologia, Igiene del lavoro ed Ambientale dell’Inail, diretto dal dottor Sergio Iavicoli, sul tema della salute e sicurezza sul lavoro, come base per mettere in sicurezza la pesca e i nostri pescatori. Un progetto che si articolerà in diverse fasi: si procederà prima all’ascolto e alle visite mediche dei nostri pescatori in giro per le marinerie di Italia, per poi effettuare, entro settembre, uno studio pilota sugli effetti fisici del lavoro. L’analisi si svolgerà a Mazara del Vallo a bordo di più pescherecci dove, con la diretta partecipazione dei lavoratori, saranno approfonditi gli aspetti ergonomi-

ci connessi agli sforzi fisici e alle posture incongrue, nonché saranno ricercati possibili miglioramenti. E’ giusto negoziare il diritto alla salute e sicurezza con il diritto al lavoro? E’ giusto rischiare la vita per la sopravvivenza economica? Bisogna credere che qualcosa in più ancora si possa fare, perché questo antico mestiere possa attrarre ancora i figli e le nuove generazioni, perché il principio di non discriminazione nel lavoro sia rispettato: un valore che forse oggi va poco di moda ma che, invece, continua ad essere il movente che anima le nostre giornate lavorative!!!”

Teresa Annunziata - Lavoroagroalimentare.eu - 16 luglio 2015



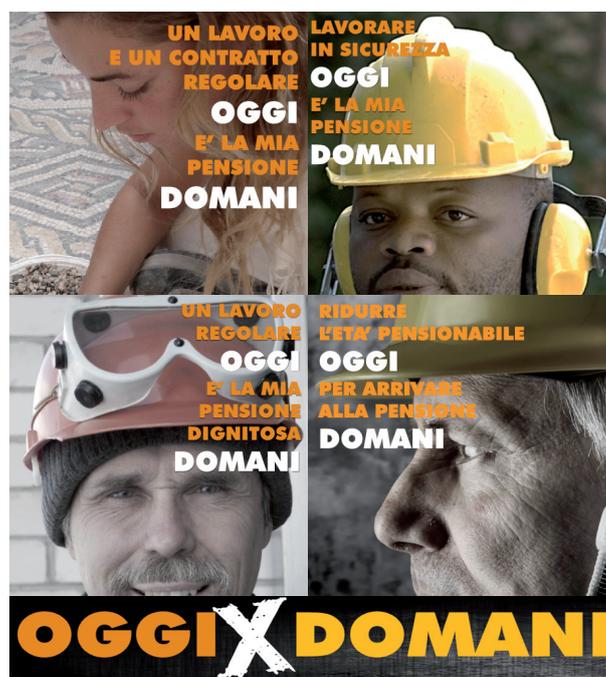
OGGI X DOMANI #ROMA18LUGLIO MANIFESTAZIONE NAZIONALE LAVORATORI EDILI

Barbagallo: Servono investimenti per rilanciare il settore dell'edilizia e l'economia del paese.

“Il settore dell'edilizia è in forte crisi: circa 800 mila disoccupati, non si vede luce in fondo al tunnel e il Governo non sta facendo nulla per gli investimenti pubblici né per sollecitare quelli privati. Eppure questo settore potrebbe essere il volano per l'economia del Paese: è stato sempre trainante, ma ora è fermo.”

Vito Panzarella: “Impietosi i dati che certificano una diminuzione del 35% degli investimenti in costruzioni tra 2007 e 2014, con un calo del 65% delle nuove costruzioni residenziali e non, e con i tagli alle risorse destinate alle opere pubbliche.”

Per il Segretario Generale Feneal Uil: “È indispensabile una correzione dell'attuale sistema a favore dei lavori realmente pesanti ed usuranti che porti all'anticipazione del pensionamento per i lavoratori interessati.”



UMILIAZIONE SENZA FINE NELLE MIGRAZIONI

“Fa caldo sulle strade della Riviera. Io e mia moglie ci lamentiamo perché la nuova cucina potrebbe tardare.

Dietro siede la figlia maggiore, 24 anni, appena tornata dalla Germania dove lavora da tesista in una clinica universitaria, stanca per il viaggio del giorno prima. Mia moglie mi legge sul giornale l'articolo di un papà nigeriano che ha salvato la bimba di tre anni reggendola sulla testa mentre la moglie e la cognata morivano in mare. Poche pagine dopo, l'intervista a Goran Bregovic su Srebrenica. Siamo alla frontiera di Menton. Pochi metri e si entra nella cittadina dei limoni. Pensiamo alla fortuna nostra, sotto questo sole che brucia i migranti di-

menticati pochi metri dietro. E a quella degli altri nostri due figli, all'estero per studio. Nessuno dei tre ha mai sperimentato l'umiliazione di un viaggio avvinghiato al telaio di un camion o su un gommone come tanti loro coetanei provenienti da altri angoli del mondo. Né mio padre, combattente, prigioniero e migrante, ha sperimentato brutture come quelle di certi suoi coetanei, allora. Lui ha insegnato a noi e noi ai nostri figli di ricordarsi di tutto ciò”.

Teresa Asola - Tratto da Lettere e Commenti, La Stampa - 16 luglio 2015

PETALI DI GLICINE

Marco Belpoti, su *La Stampa*, dedica una rubrica agli insetti, silenziosi protagonisti delle nostre estati. La prima puntata descrive la **Formica** come la “**Signora degli insetti e dell'organizzazione**”. La loro “natura sociale gli ha permesso di diventare le padrone invisibili del Pianeta: tutti i singoli componenti del formicaio sono programmati per agire in modo coordinato. La Serie di Belpoti inoltre racconterà nelle prossime uscite le **Mosche** “**Insetti letterari per eccellenza**”, le **Farfalle** gli “**Insetti più belli**” per chiudere a settembre con gli **Scarafaggi** definiti i “**più kafkiani**”.



"In questa chiesa è vietato l'ingresso ai razzisti. Tornate a casa vostra". Con queste parole, scritte in grassetto su un foglio bianco, don Gianfranco Formenton, parroco di Sant'Angelo in Mercole a Spoleto, risponde agli incidenti accaduti a Treviso. Lui, originario del Veneto, non ha digerito gli episodi di razzismo verificati nei giorni scorsi a Quinto di Treviso e ha pensato bene di mettere in guardia i fedeli spoletini con un cartello che ha prima di tutto pubblicato sulla sua pagina Facebook, raccogliendo consensi e condivisioni. (*La Repubblica*, 20 luglio 2015)

"I soci del più fico campo da golf della Liguria post alluvione hanno lanciato un appello per consentire la sparatoria ai corvi perché questi residenti la suburra del club hanno preso a divertirsi fregando le palle ai giocatori. Quelle sparse sul green e quelle in volo verso la buca". (*Maurizio Maggiani – Il Fatto – 13 luglio 2015*)

SCRITTURA CUNEIFORME

Il dovere della testimonianza. Questo basterebbe forse per riassumere questo bel romanzo/fiaba di Kader Abdo-lah (edito da Iperborea 2003) una sorta di omaggio di un figlio al proprio padre e di un uomo al proprio Paese.

Ismail è un rifugiato politico. Dopo esser fuggito dall'Iran di Khomeini si stabilisce in Olanda e decide di scrivere un libro cercando di tradurre il diario che suo padre Aga Akbar, sordomuto dalla nascita, ha scritto utilizzando caratteri cuneiformi. Le vicende personali della famiglia di Akbar si mescolano così alla storia di un paese devastato dalla dittatura dove la poesia persiana, la magia di credenze popolari e la realtà dei fatti di cronaca danno vita ad un romanzo quasi surreale, suggestivo e molto toccante.

L'handicap che affligge Aga Akbar non è molto diverso dall'oppressione in cui è costretto a vivere il popolo persiano. Lui la voce non l'ha mai avuta, al popolo è stata tol-

ta. Aga Akbar però trova lo stesso un modo per comunicare: la scrittura cuneiforme, un sistema di scrittura che si ottiene imprimendo sull'argilla delle piccole incisioni a formare dei segni. E' una delle prime forme di scrittura utilizzate nel Vicino Oriente e solo verso la fine del XVIII secolo qualche studioso iniziò a cimentarsi nella decifrazione. E' una caratteristica comune degli scrittori costretti all'esilio questo bisogno di riordinare le tessere delle proprie origini, un po' per sensibilizzare il mondo esterno denunciando soprusi e violenze e un po' per riappacificarsi con la propria coscienza per aver abbandonato casa ed affetti. *"La perdita è un'esperienza che porta a una strada nuova. Una nuova occasione per pensare in modo diverso. Perdere non è la fine di tutto, ma la fine di un certo modo di pensare. Chi cade in un punto, in un altro si rialza. Questa è la legge della vita."* (*Marianna De Rossi*)

ATTRARRE I GIOVANI

"Perché scappano i ricercatori italiani e non vengono gli stranieri? Perché il Paese Italia non è attrattivo: siamo circa al 30° posto nella scala internazionale.

Mancano le infrastrutture, mancano gli incentivi ed abbondano invece ostacoli di tutti i tipi. Alcuni ideologici, come la impossibilità di lavorare su OGM (organismi geneticamente modificati), la difficoltà ad effettuare sperimentazione animale o la mancanza di allevamenti di alcune specie animali, altri di tipo burocratico. Tonnellate di carta per ogni permesso per effettuare ricerche, tempi biblici per ottenere la possibilità di effettuare studi clinici controllati o ritardi insostenibili nei rimborsi IVA.

C'è un altro aspetto fondamentale: i ricercatori che ritor-

nano in Italia quali fondi troveranno per svolgere le loro ricerche? La spesa, si dovrebbe dire l'investimento, per effettuare ricerca è una delle più basse d'Europa rispetto al prodotto interno lordo. [...]

Come si fa ad attrarre i ricercatori a ritornare in Italia quando non si sa il tempo in cui avverranno i pochi bandi concorso che ancora esistono? Si stanno utilizzando attualmente i bandi del 2012-2013. E' non solo la disponibilità di fondi che crea attrattività, ma è anche la regolarità nei tempi di espletazione dei bandi che crea sicurezza e possibilità di programmazione".

Silvio Garattini – La Stampa – 22 luglio 2015



LIBRI DIGITALI: IL FUTURO DELL'EDITORIA?

Navigando su internet non è difficile imbattersi in lunghe ed interessanti discussioni sull'uso dei libri cartacei piuttosto che digitali. Il dibattito ricade quindi sulla questione: è meglio il vecchio libro su carta oppure il nuovo e tecnologico ebook?

Il fenomeno della digitalizzazione, infatti, sta prendendo ormai il sopravvento anche nel campo dell'editoria, ed in moltissimi, da buoni tradizionalisti, tentano di boicottare la vendita dei libri online e lo sviluppo delle librerie digitali con la speranza di placarne la diffusione. In Italia contro la vendita dei libri online abbiamo persino una legge, che fissa al 15% il massimo dello sconto praticabile sui libri.

Il timore è che la semplicità con cui si riesce a reperire, acquistare e conservare un libro online vada a sostituire definitivamente il libraio di fiducia. Infatti se da un lato quest'ultimo sembrava essere l'unico in grado di consigliarci sul prossimo acquisto, dall'altro dobbiamo ricrederci, perché siti come Amazon dematerializzano i negozi e diventano delle utilissime App sempre a portata di mano, in grado di fare una velocissima e mirata selezione dei bestseller basandosi sui nostri gusti e di fornirci nell'immediato una recensione degli utenti che hanno già acquistato il prodotto.

Altro valore aggiunto è il risparmio, ed è inutile sottolineare quanto questo sia importante per la maggior parte delle persone. Risparmio non solo per l'acquisto del libro, ma anche per gli spazi occupati e per le stanze in più che ognuno di noi desidera avere per le librerie. Inoltre c'è la comodità di avere sempre dietro non uno, ma centinaia di libri, ma anche la scomodità di dover leggere su schermo digitale il nostro romanzo, fattore assolutamente da non sottovalutare!

I buoni lettori amano infatti la carta proprio perché adorano il contatto con il libro, cioè poterlo sfogliare e sottolineare, poterne ammirare la copertina, poterlo posare sullo scaffale insieme agli altri e sbirciarne i titoli insieme all'ospite del momento.

Le librerie online sono senza dubbio un'innovazione che si può definire buona perché ha prodotto benefici per il consumatore rendendogli la vita un po' più facile, però non la si può considerare ottima perché riduce il confronto tra persone, il parlare e lo scambiarsi opinioni...davanti ad una libreria piena di libri sarebbe più bello, emozionante e naturale...sfido chiunque a farlo davanti ad un lettore ebook poggiato su un mobiletto! (Noemi Mirulla)

LA "SMART CITY" PER GLI ANZIANI

"Smart" cioè "intelligente": è così che desidera essere ogni città nel futuro.

Città che, attraverso investimenti in infrastrutture, rese avanzate dall'impiego della tecnologia, si trasformano per promuovere una migliore qualità della vita.

Spesso, però, smart city è sinonimo di esclusione sociale perché, generalmente, gli interventi innovativi riguardano solo le nuove generazioni. Per questo motivo, recentemente, alcune città europee si sono mosse a sostegno degli anziani.

Al riguardo, da Barcellona giunge *Vincles BCN*: un'applicazione che, installata su tablet o smartphone, combina più tecnologie (video chat e social network), consentendo ai nonni di mettersi in contatto con i propri nipoti senza dover imparare ad utilizzare vari dispositivi.

Peculiare è anche il progetto sviluppato a Varsavia dove, nell'ambito del *Virtual Warsaw*, si installeranno sui semafori dei sensori capaci di inviare, direttamente al cellulare

degli ipovedenti, informazioni per spostarsi in sicurezza.

Innovativo è poi *'Elsi Smart Floor*: il pavimento urbano, sperimentato ad Helsinki, in grado di registrare la posizione del corpo e di segnalare movenze anomale.

Per non parlare della Germania dove alcuni supermercati sono stati riprogettati con larghi corridoi antisdrucciolo, etichette dei prezzi più grandi e bassi scaffali.

Per l'Italia, invece, non si può non segnalare che Torino è coinvolta in *Siforage*: un programma che persegue l'obiettivo di migliorare la competitività dell'Unione europea nella ricerca di prodotti idonei a garantire una vita sana e longeva. Mentre Udine ha aderito a *WHO Age-Friendly Cities Project*: iniziativa che mira a rendere la città adatta ai bisogni dei cittadini più vulnerabili. Una città, dunque, per essere "smart" non può fermarsi ai giovani, ma deve essere in grado di offrire a tutti l'opportunità di muoversi in libertà e sicurezza, specialmente agli anziani, altrimenti rischia di essere smart solo a metà. (Roberta Patti)



INDICE SCIOPERI

"Lo sciopero nobile per eccellenza è lo **sciopero generale**, mitico strumento politico, una spallata per far cadere i governi. Viene poi lo **sciopero a oltranza**, proclamato a tempo indeterminato: famosi quelli dei minatori inglesi. Della famiglia degli **scioperi articolati** (o disarticolati) fanno parte gli **scioperi a scacchiera** (reparto per reparto), dalle conseguenze micidiali nelle catene di montaggio, mentre il più temuto è il **gatto selvaggio**: uno sciopero improvviso, non annunciato, deciso da delegati sindacali spesso a colpi di fischietto. Effetti devastanti [...] derivano dallo sciopero bianco, che consiste nell'applicazione letterale di regolamenti e contratti, che riesce a mandare in tilt qualunque organizzazione del lavoro, tanto per ribadire quanto continuo burocrazie e burocrati. Lo **sciopero alla rovescia** fu inventato da Danilo Dolci il 2 febbraio 1956: «Credo che uno sciopero debba essere sempre, oltre che scienza, un'opera d'arte, un'invenzione», disse e se gli operai potevano scioperare in azienda i disoccupati, i senza lavoro, a rovescio potevano ricostruire le strade dei loro comuni. Con lo **sciopero virtuale** entriamo nel web, nel digitale: il più noto è del 2007 quando migliaia di dipendenti Ibm presidiarono

le isole su Second Life per diverse ore, dando vita al Sindacato 2.0, un movimento basato sull'uso partecipato delle tecnologie di comunicazione a fini sindacali.

Ad arricchire la lunga fenomenologia delle astensioni sono gli **scioperi a singhiozzo** (interruzioni brevi del lavoro, anche per pochi minuti all'ora), mentre a innovare manifestazioni e proteste di piazza, reali e virtuali, oltre all'ossessivo camminare in cerchio degli Stati Uniti (dove è proibito lo sciopero generale e vietati assembramenti e blocchi del traffico), sono nati i **flash mob** (eventi rapidi e spiazzanti, con azioni non convenzionali) il **cacerolazo** (cortei rumorosi spesso femminili con casseroles, padelle e mestoli che provocano clamore) e il **tweet bombing**, un vero e proprio bombardamento di migliaia di tweet sull'account di un presunto colpevole. Lo sciopero non è innocuo ed ha un prezzo (perdita di stipendio), ma non può arrecare troppi danni alla collettività; altrimenti rischia il boomerang: dare vita agli scioperi di utenti, consumatori e cittadini contro troppi scioperi e i disservizi."

Walter Passerini – La Stampa – 28 luglio 2015

L'INCOGNITA DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

"La stretta relazione tra l'efficacia dei centri per l'impiego nell'aiutare i disoccupati a trovare in tempi accettabili un'occupazione e il contenimento della spesa per ammortizzatori sociali emerge anche analizzando l'indicatore con il quale, in gran parte dei paesi dell'Unione, si valutano le performance dei Public Employment Services (PES): l'off-flow rate from benefit into employment, che misura la percentuale di utenti dei PES che cessa di percepire il sussidio di disoccupazione dopo un certo numero di mesi. Nel Regno Unito mediamente il 55% dei beneficiari trova un lavoro dopo tre mesi, il 75% dopo sei mesi e il 90% dopo 12 mesi, mentre in Italia solo il 47,5% dei beneficiari di ammortizzatori sociali trova un lavoro entro sei mesi e dopo 12 mesi questa percentuale non raggiunge il 60% (59,2%).

L'inefficienza e l'inefficacia dei centri pubblici per l'impiego sono causate innanzitutto dal sottodimensionamento del personale. Infatti, gli operatori dei servizi pubblici per l'impiego in Italia sono, in rapporto con gli utenti, in numero inferiore alla soglia minima necessaria per offrire un servizio veramente utile alle persone in cerca di lavoro e alle imprese, e per poter così contenere la spesa per gli ammortizzatori sociali. Gli addetti ai CPI in Italia sono poco meno di 9 mila (6 mila a contatto con gli utenti) e ognuno dovrebbe assistere 254 disoccupati registra-

ti. In Germania questo rapporto è di 26:1, grazie ai 110 mila addetti al bundesagentur für arbeit, nel Regno Unito ognuno dei 78 mila operatori dei job centre plus ha in carico solo 20 jobseekers, in Francia, con quasi 50 mila addetti dei pôle emploi, il rapporto è di 65:1, mentre in Svezia e in Danimarca tale rapporto scende rispettivamente a 17:1 e a 15:1.

La modesta capacità dei centri pubblici d'intermediare la domanda e l'offerta di lavoro deriva anche dall'assenza, tra i loro clienti, delle aziende del territorio in cui operano: la maggioranza dei centri per l'impiego italiani non offre alle imprese un servizio per la copertura dei posti vacanti e quindi non è in grado di proporre ai disoccupati registrati offerte di lavoro, limitandosi a erogare misure di orientamento e di formazione. In Francia la quota di operatori dei PES addetti a coprire i posti vacanti delle imprese è pari al 33,2% e nel Regno Unito al 51,1%. Non sorprende, sulla base di queste criticità, che nel 2013, in Italia, solo poco più di 33 mila dipendenti (2% del totale) abbiano trovato lavoro attraverso i CPI, mentre in Germania sono stati 417 mila (8%), 268 mila nel Regno Unito (7%), 243 mila in Francia (8%).

Anche la capacità d'intermediazione dei servizi privati italiani è relativamente modesta (le agenzie per il lavoro e gli altri operatori intermediano circa il 5% degli occupati)



◀ e, inoltre, il modello cooperativo tra i servizi pubblici e le APL non ha funzionato, perché le agenzie preferiscono dedicarsi alle attività più remunerative di somministrazione del lavoro interinale piuttosto che a quelle d'interme-

diazione (le agenzie autorizzate solo per l'intermediazione sono circa 100 su un totale di 2.400)."

Roberto Cicciomessere – Magazine Strade

PRIME ESPERIENZE

È da poco iniziato il percorso del Servizio Civile "Garanzia Giovani" nel progetto "Un mouse a portata di mano", già noto dei cambiamenti, giusta risultante del percorso intrapreso. Nell'area Ital dedicata all'immigrazione, ho constatato che è nel patronato che si concretizza l'integrazione. Dalla formazione specifica ho appreso la lunga lista di norme del T.U. per il regolare soggiorno degli stranieri, che nutrono fiducia ed aspettative nei riguardi dell'operatore di patronato.

Tutto ciò ha cambiato il mio modo di guardare all'immigrazione. Tutto ciò, mi ha consentito di meglio comprendere cos'è il "Divario Digitale" esistente tra il cittadino e la Pubblica Amministrazione: la complessità delle norme, la difficile terminologia e la paura di sbagliare dei cittadini, paure che svaniscono quando si è davanti ad un operatore dell'

tal che con semplicità riesce a risolvere le varie problematiche. Al fine di meglio valutare il divario digitale esistente, guidato dall'O.L.P. ed in collaborazione con l'altra volontaria di Servizio Civile, abbiamo ideato un questionario che somministriamo a chi si interfaccia con gli operatori di patronato. Una visione più chiara di quali sono le esigenze dei cittadini in relazione al "Divario Digitale", riusciremo ad averla grazie all'elaborazione dei dati emersi dai questionari somministrati.

Questo percorso mi sta arricchendo culturalmente, per le tante "cose" che ignoravo, e nel rapporto con gli altri, perché ogni giorno vivo "il gioco di squadra" che gli operatori Ital hanno tra loro e con l'utenza.

Il Servizio Civile è una grande opportunità!
(Raffaele Milella)

GLI APPUNTI DI AMPELIO

Il latino resiste e spesso è equivoco.

Non solo quando ti fa prendere lucciole per lanterne. Come il caso dell'argomento Inail più gettonato che è l'infortunio in itinere che i più sapientoni lo scambiano per interim. Nell'attività di patronato, o comunque giuridica, viene spesso usato il "parere pro veritate". Come se ci possa essere un parere pro bugia. È, tra l'altro, quanto ti viene in mente rispetto ad alcuni che usano l'intercalare "sinceramente", quasi tutto il resto lo dicesse in maniera

menzioniera. Ma l'ultima resurrezione latina la abbiamo con i consiglieri del Governo Renzi che tengono a precisare, anche nel firmare articoli sulla stampa nazionale, di essere "consigliere pro-bono". Come ci potesse essere un "consigliere pro-cattivo".

Ma la cosa che più fa riflettere è che forse utilizzando quella frase si dimostra, quasi, o ci si vergogna, quasi, della difficoltà di dire consigliere "gratuito". Forse un eccesso di modestia. Oppure: non si sa mai...

L'AVVOCATO PELLEGRINI

È deceduto il 16 luglio scorso l'Avvocato Antonio Pellegrini, uomo di grandi valori umani e di estrema sensibilità che ha segnato la storia dell'attività dell'Ital Uil e di tutto il mondo dei Patronati. Lo salutiamo così:

Caro Antonio Pellegrini,
uomo di inderogabili valori personali,
generoso e affettuoso padre e marito,
abile e coraggioso avvocato sindacale e sociale
forte personalità di irascibile difensore dei deboli,
severo ed equilibrato controllore delle Amministrazioni
toscano colto ed un po' bischero: ciao, ma
non pensare di esserti così liberato di noi!
L'Ital Uil di tutta Italia, a cominciare dai fraterni colleghi
e dagli operatori dell'Ital Nazionale,
custodirà nei suoi ricordi più caldi
la tua allegria e la tua veemenza.
Sapremo far buon uso del tuo esempio.